

Gli impegni assunti dall'ENI nell'incontro di Roma

All'Amiata 28 miliardi per 700 posti di lavoro

E' il primo grosso risultato della vertenza Amiata - Come verranno suddivisi per settore i finanziamenti - Moderata soddisfazione dei sindacati - C'è ancora comunque molto da fare



Una delle manifestazioni unilarie per la «vertenza Amiata»

ROMA -- Finalmente, alcuni dati certi in grado di determinare una svolta, aprire prospettive di sviluppo nell'Amiata, sono venuti dall'ENI, ieri mattina, nel corso dell'incontro tenuto nella sede dell'ASP (l'organizzazione sindacale dell'ente) alla quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali confederali e di categoria di Siena e Grosseto. Fu il provinciale e nazionale. La riunione di ieri che faceva seguito all'incontro svoltosi sempre a Roma il 18 aprile scorso, ha messo a risalto i positivi orientamenti dell'ENI riguardanti le istanze e le problematiche di rinnovamento del tessuto sociale presente nella zona degli accordi sottoscritti il 22 settembre 1976 tra i sindacati, la Regione e il Governo: accordi tesi a determinare fonti di lavoro alternative al settore minerario mercurifero. In che consistono concretamente le proposte che il gruppo Eni ha presentato ai sindacati? In primo luogo sottoporremo a verifica dei lavoratori? Con un investimento complessivo di circa 28 miliardi, saranno impiantati in attività sostitutive 700 lavoratori. Particolarmente impegnativo il progetto per la installazione di una centrale endogena che va da Bagno a Pancastagnaio. In questo settore l'impegno finanziario è di 18 miliardi da

erogare per la copertura di oltre 50 ettari di terreno e l'occupazione di 430 unità. Per la piena produzione e messa a cultura (l'ENI ha stipulato un'intesa con la cooperativa Egeanea) i tempi di realizzazione oscillano tra i tre e quattro anni. Il secondo progetto di investimento riguarda l'installazione di un impianto di energia leggera comportando un investimento finanziario di 1 miliardo e 800 milioni, l'occupazione di 30 unità, con possibilità di ulteriore incremento, con i tempi di «concretizzazione» previsti di 18 mesi. Si tratta di un insediamento produttivo da far sorgere sulla Val di Paglia dove una apposita commissione tecnico-operativa svolgerà un sopralluogo per la scelta dell'area più idonea. Infine, non meno importante, l'installazione di unità per la produzione di pannelli trapezoidali. Per questo tipo di attività produttiva l'investimento è di circa 8 miliardi e mezzo con un organico di 150 addetti. I tempi di realizzazione previsti sono di due anni. Strettamente legata a questo tipo di attività, come hanno rilevato i dirigenti ENI, c'è da registrare un impegno di 2 miliardi per la zona di estrazione di «essenze da legno» che, con la conseguente creazione di attività indotte, può aprire possibilità occupazionali ad altre 10-15 unità lavorative. Come si può ben vedere da questo «pacchetto» di proposte mancano alcuni elementi qualificanti che caratterizzerebbero in positivo, se risolti, la «vertenza». Una esclusione dovuta a tutta una serie di verifiche che dovranno essere sottoposte al vaglio dell'indomani del voto da parte del Parlamento, della legge sulle aziende esaminate.

PONTEREDERA -- Torna alla ribalta il gigante Piaggio. Le cifre del suo ritorno sulla scena sono quasi ormai note che occupano le pagine delle cronache locali e che da alcune settimane calmano l'attenzione dei lavoratori, sindacati, enti locali e partiti di tutta la zona di Pisa. Umberto Agnelli, il fratello senatore, le ha pronunciate pubblicamente, raccogliendo la gioia degli azionisti, sono una cascata di miliardi: nel 1977 la società ha registrato 8 miliardi di utili, 20 miliardi per gli ammortamenti e ha investito denaro quindi che darà nuovo valore in un prossimo futuro) ben 27 miliardi. A tutto ciò ha corrisposto un aumento di oltre 500 lavoratori. Ma c'è di più. Agli occhi dei «padroni della Vespa» brilla la prospettiva di un futuro tutto d'oro, in cui le possibilità di nuovi guadagni si fanno sempre più realistiche. Con negli occhi la gloria e la mano sul freno, si appresta quindi a raggiungere tali obiettivi. La domanda: quali sono i progetti della maggiore azienda metalmeccanica della Toscana? Come e dove crescerà la Piaggio? Oltre 10 mila famiglie nel solo comprensorio di Pontederà e di Pisa vivono del salario della Piaggio. I ceti di questo colosso da sempre segnano la prosperità e la miseria del Pontederese, ne



Operai al lavoro nello stabilimento Piaggio di Pontederà

hanno in gran parte stabilito lo sviluppo urbanistico, mentre la siena dello stabilimento ne scandisce il ritmo di vita. I consigli di fabbrica sono andati a Genova alla direzione nazionale del gruppo per chiedere informazioni. Si tratta di un scambio di informazioni normale, previsto nel contratto. Ai lavoratori i dirigenti hanno detto alcune cose, ma senza mai un impegno preferito non s'attardano. E' stato comunicato: 1) che verranno investiti oltre 40 miliardi; 2) che saranno assunti nel corso dell'anno 1978, 1.100 lavoratori (circa 600 sono già

bilimento di Pisa città. L'attività produttiva tende ormai alla stabilità e stato completato il ciclo intero di produzione Piaggio e si va verso una forte diminuzione del giro per conto terzi). Conti non nel frattempo scelta trattamento nel magazzino merci sotto nell'area di Luana. Nel complesso degli stabilimenti di Pisa e Pontederà è assicurato il turnover. Ma al di là di questi dati, estremamente positivi, rimangono contraddizioni che il momento operaio gli enti locali, i partiti dovranno affrontare. Secondo calcoli approssimativi una grande fetta degli investimenti in programma è ancora concentrata sullo stabilimento di Pontederà. Sul terreno della contrattazione della manodopera, dell'utilizzo della legge speciale per i giovani, sui problemi della mobilità della forza lavoro, il discorso è ancora tutto da affrontare. Secondo i programmi l'azienda dovrebbe assumere circa 500 giovani. Fino ad ora le liste della legge sul lavoro per i giovani sono rimaste al di fuori delle scelte della Piaggio. «Per affrontare questi problemi», dicono alla FLM - il sindacato da solo non basta. E' tutto il movimento (partiti, sindacati, amministrazioni) che deve scendere in campo». Andrea Lazzeri

La ricerca geotermica in Val di Cecina

Un pozzo di 5000 metri per liberare il vapore

Sarà scavato per la prima volta nella zona di Sasso Pisano - Le esperienze più avanzate avevano raggiunto i 3000 metri negli USA e a Larderello

PISA -- E' stato presentato un progetto per la realizzazione di un pozzo geotermico nella zona di Sasso Pisano (di circa ventidue) che per la prima volta prevede una perforazione fino ad una profondità di circa cinquemila metri e la cui realizzazione è prevista entro la fine del 1979. Il problema dello sviluppo della ricerca geotermica è da tempo sul tappeto, soprattutto come fonte integrativa del petrolio, per ridurre la carenza di fonti di energia che da tempo si registra nel nostro paese con un carico spesso insopportabile sulla nostra bilancia dei pagamenti. Sia questi problemi, particolarmente in Valdecina una delle zone del paese più ricche di vapore endogeno, istituzioni, forze politiche, organizzazioni sindacali hanno in più occasioni sviluppato la loro iniziativa e la loro pressione perché la ricerca e lo sfruttamento di questa grande risorsa potesse avvenire secondo criteri moderni ed avanzati. Si sosteneva fra l'altro che lo sfruttamento del potenziale esistente nella zona, da parte dell'ENI, non è tale da assicurare la produzione massima possibile di energia elettrica, così come le sorgenti di calore non sono sfruttate convenientemente per altri usi, come quello agricolo.

Il progetto reso noto in questi giorni per realizzare un pozzo geotermico nella zona di Sasso Pisano, sembra andare nella giusta direzione. Questo progetto riveste infatti un grande interesse di ricerca e di sviluppo, tanto che l'Europa come ha sottolineato l'ingegnere Angelini a Larderello, dopo una riunione con i membri del comitato consultivo della Comunità, tanto che sembra debba esserci anche un contributo economico della comunità stessa pari alla metà del costo della ricerca, con il tempo si registra nel nostro paese con un carico spesso insopportabile sulla nostra bilancia dei pagamenti. Sia questi problemi, particolarmente in Valdecina una delle zone del paese più ricche di vapore endogeno, istituzioni, forze politiche, organizzazioni sindacali hanno in più occasioni sviluppato la loro iniziativa e la loro pressione perché la ricerca e lo sfruttamento di questa grande risorsa potesse avvenire secondo criteri moderni ed avanzati. Si sosteneva fra l'altro che lo sfruttamento del potenziale esistente nella zona, da parte dell'ENI, non è tale da assicurare la produzione massima possibile di energia elettrica, così come le sorgenti di calore non sono sfruttate convenientemente per altri usi, come quello agricolo.

La folta e qualificata delegazione di dirigenti sindacali trasferiti per l'occasione nella capitale, ha accolto con acute soddisfazioni la proposta e nel contempo «concreta» esposizione dei dirigenti del nuovo ente minerario il compagno Gianfranco Filippini, segretario della CGIL di Grosseto e Ivo Longhi della segreteria provinciale della FULC, in una dichiarazione di massima solidarietà alcuni minuti dopo la conclusione dell'incontro hanno dichiarato che «questo insieme di provvedimenti sono operanti ormai un obiettivo che premia la lunga battaglia, le iniziative e la mobilitazione dei lavoratori, dei partiti e delle popolazioni amiatine che, nell'unità di intenti e di volontà, hanno indicato nella strada della riconversione produttiva la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per determinare un'Amiata nella propria interezza di tendenza e livello economico-sociale». Dinanzi a questo risultato, indubbiamente positivo, dopo anni e anni di trucchierie, di promesse, di mantenute sarebbe quanto mai errato pensare che tutto è risolto. Anzi è il contrario. Infatti rimane in piedi, con tutte le sue implicazioni, la necessità ineludibile di portare a realizzazione piena gli accordi del settore, ma con un'accentuata pesantezza del mercato. Di fronte a questa situazione i sindacati, intendendo aprire in tempi brevi un confronto con i partiti,

La ricerca geotermica in Val di Cecina. In questo quadro quella geotermica ha un valore molto importante (già compreso e sfruttato in paesi come gli Stati Uniti e il Giappone) non solo per la produzione di energia elettrica, ma anche per il riscaldamento per uso civile, e con le serre, anche per la produzione agricola. Paolo Ziviani

I lavoratori denunciano il lassismo della proprietà

Per la direzione centrale l'Olivetti di Massa è la cenerentola del gruppo

Nello stabilimento della città apuana vanno i dirigenti che devono «farsi le ossa» oppure quelli che sono al limite della pensione - Assemblea con le forze politiche - Rilancio dell'attività produttiva

MASSA -- Assemblea aperta ieri alla Olivetti Synthesis, scopo di questa assemblea: analisi della realtà produttiva locale in vista della conferenza nazionale del gruppo Olivetti che si terrà a Ivrea nei giorni 2, 3, 4 giugno prossimo. Questa conferenza di Ivrea dovrà avere un ben preciso significato: guardare dentro l'unità aziendale, guardare attorno nel rapporto con i settori di appartenenza e nel più generale andamento economico. All'assemblea di Massa hanno aderito la DC, il PCI, il PSI, il PSDI e il PRI e la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL: tutti, partiti e forze sociali, sono stati concordati nel ritenere che la produzione di Massa è la cenerentola del gruppo Olivetti, in una partecipazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, quali soggetti attivi della definizione di scelte precise e consapevoli». Fabio Evangelisti

Il sindacato sulla crisi produttiva nel Valdarno. SANGIOVANNI VALDARNO -- Nel tardo pomeriggio di martedì si è riunita a Sangiovanni Valdarno la segreteria sindacale unitaria del comprensorio valdarnese per prendere in esame la situazione occupazionale della vallata alla luce dei recenti avvenimenti che hanno colpito in particolare i lavoratori delle Dittorie Italiane e delle minacce che incombono su quelli di un grosso calzaturificio della zona. Alla fine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale i sindacati affermano che «i segni di un accentuarsi della recessione sono particolarmente evidenti nel Valdarno dalla pesante instabilità di decine di aziende in ogni settore produttivo, da crisi di carattere finanziario, da responsabilità di ordine aziendale, da una accentuata pesantezza del mercato». Di fronte a questa situazione i sindacati, intendendo aprire in tempi brevi un confronto con i partiti,

miore degli impianti e delle linee di produzione dello stabilimento stesso. All'assemblea hanno partecipato quasi tutte le maestranze della fabbrica, è riuscita a malapena a contenere gli oltre 400 partecipanti. Fra gli interventi, particolare interesse ha suscitato quello fatto da un membro del consiglio di fabbrica, il quale, parlando a nome dei delegati, ha denunciato il clima di pesantezza, di sfiducia e di lassismo che da tempo è presente in fabbrica e che ha spinto i lavoratori a richiedere l'incontro in questione. Le cause di questo clima, secondo il consiglio di fabbrica, sono da ricercarsi nella scarsa considerazione e nel mancato rispetto del bilancio di Massa; disinteresse che ha portato a fare della Synthesis una spallata per dirigenti che si devono fare avanti, oppure, talvolta, una scusa di cura per dirigenti in di loro stessi per valorizzare ed espandere questa fabbrica che, in 25 anni, ha preso e congelato il suo organico e visto calare, dal '73 al '77, da 800 mila a 450 mila le ore lavorative a consuntivo di produzione.

Altri, riallacciandosi alle analisi del consiglio di fabbrica, hanno tenuto a sottolineare il fatto che il capo di Massa, il presidente della divisione e-ne sono cambiati ben 4 in sette anni, tutte cose che hanno reso praticamente impossibile l'attuazione dei piani pluriennali: programmi dall'azienda stessa, così come sono rimasti lettera morta i programmi relativi all'exportazione, alle consegne, agli incentivi adeguati ai venditori. Questi, ed anche altri, naturalmente, sono i problemi che stanno di fronte allo stabilimento di Massa: problemi per la cui soluzione non si può prescindere da una maggiore integrazione della produzione locale con altri pro-

doti, tradizionali e non, della Olivetti. A questo proposito, nella conferenza nazionale verranno avanzate proposte tese alla realizzazione di un reparto attrezzato a Massa per lo stampaggio delle materie plastiche; questo in considerazione del notevole fabbisogno del materiale plastico della Olivetti (scocche, frontali, ecc.). Un vivo apprezzamento per la convocazione dell'assemblea aperta è venuto da un comunicato unitario dei partiti partecipanti, nel quale si legge, fra l'altro, proprio attraverso simili iniziative che si arriva non soltanto ad avere un quadro esatto dell'azienda, ma anche a definire le tendenze di sviluppo del gruppo Olivetti, in una partecipazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, quali soggetti attivi della definizione di scelte precise e consapevoli». Fabio Evangelisti

DUE GROSSE E SIGNIFICATIVE ESPERIENZE SUL RECUPERO DEGLI HANDICAPPATI

Il laboratorio che apre un più intenso dialogo

CASTELFIORENTINO -- «Abbiamo fatto questa mostra per fare conoscere, discutere, sostenere il nostro problema a tutte le persone dei nostri paesi». «Parliamo a nome di molti altri ragazzi, come noi». A scrivere queste frasi, sono stati i ragazzi handicappati che frequentano il laboratorio di quartiere di Castelfiorentino e che, insieme ai loro genitori, hanno organizzato una mostra in cui illustrano la loro condizione e si rivolgono a tutti per avere aiuto e comprensione. Nove pannelli raccolgono disegni, fotografie, vignette, commenti e considerazioni. Il tema è quello generale dell'inserimento degli handicappati nell'ambiente: a scuola, in fabbrica, in famiglia, negli luoghi organizzati per il tempo libero. «Cerchiamo di tornare dentro il nostro ambiente, dove siamo nati, dove viviamo i nostri genitori, fratelli, amici». «Non vogliamo solo essere assistiti, ma realizzarci e contribuire attraverso il lavoro».

«Da qualche parte - prosegue - la ragione della partecipazione è stata più positiva, altrove è stato messo interesse, ma nel complesso possiamo essere soddisfatti. Abbiamo raccolto oltre mille firme in sostegno alle nostre idee e proposte; abbiamo distribuito mille e cinquecento copie di un opuscolo in cui si parla del nostro problema, gestito dal Consorzio socio-sanitario. Ma i dati numerici, da soli, dicono poco. Ci ha colpito, soprattutto, la disponibilità della gente a discutere di questo problema: non di rado, quando si parla degli handicappati, prevalgono le commiserazioni o l'ironia; questa volta, invece, la questione è stata affrontata in modo serio. Per noi, è un primo passo per aprire un più intenso dialogo». Il materiale esposto è stato preparato dai ragazzi e dai loro genitori. Ciascuno ha fatto qualcosa: chi era in grado di scrivere ha scritto, altri hanno disegnato o fatto disegni, e così via. Di certa, questa iniziativa ha contribuito a smuovere le acque, che rischiavano di diventare stagnanti. «Nella assemblea degli insegnanti del laboratorio di quartiere».

Un enorme salto teorico e pratico negli ultimi quattro o cinque anni. Prima di parlare di recupero nella società, le forme attraverso le quali concretizzare l'inserimento, la sperimentazione per il superamento del ruolo emarginante che la società stessa ha loro attribuito, sono sempre più discussi, anche se, purtroppo, non sempre compresi, interamente. Alla base di tutto ciò vi sono valori ambientali, di costume ed anche problemi finanziari, hanno frenato la volontà di cambiamento radicale della vecchia impostazione che relegava l'handicappato nei ghetti. La scuola, a questo proposito, specialmente dopo l'entrata in vigore della legge sui decreti delegati, ha dato un contributo al superamento delle pregiudiziali nei confronti dei ragazzi diversi. Infatti da qualche anno assistiamo ad esperienze di inserimento degli handicappati. Si possono accreditare, dove si è partiti immediatamente, con l'inserimento nella scuola, compreso quello dell'infanzia, e ormai un fatto acquisito come dimostrano le esperienze fatte a Rosignano. Detto questo, premesse non poteva mancare una visione più ampia del problema. I ragazzi handicappati non possono essere solo nella scuola, vi

Un ragazzo sta lavorando alle Officine Meccaniche

ROSIGNANO -- Il problema degli handicappati è certamente uno dei più discussi, ma la loro collocazione nella società, le forme attraverso le quali concretizzare l'inserimento, la sperimentazione per il superamento del ruolo emarginante che la società stessa ha loro attribuito, sono sempre più discussi, anche se, purtroppo, non sempre compresi, interamente. Alla base di tutto ciò vi sono valori ambientali, di costume ed anche problemi finanziari, hanno frenato la volontà di cambiamento radicale della vecchia impostazione che relegava l'handicappato nei ghetti. La scuola, a questo proposito, specialmente dopo l'entrata in vigore della legge sui decreti delegati, ha dato un contributo al superamento delle pregiudiziali nei confronti dei ragazzi diversi. Infatti da qualche anno assistiamo ad esperienze di inserimento degli handicappati. Si possono accreditare, dove si è partiti immediatamente, con l'inserimento nella scuola, compreso quello dell'infanzia, e ormai un fatto acquisito come dimostrano le esperienze fatte a Rosignano. Detto questo, premesse non poteva mancare una visione più ampia del problema. I ragazzi handicappati non possono essere solo nella scuola, vi

sono i più grandi, quelli in età lavorativa, per i quali è necessaria una preparazione professionale. In questo senso che ha preso l'iniziativa, la sperimentazione per il superamento del ruolo emarginante che la società stessa ha loro attribuito, sono sempre più discussi, anche se, purtroppo, non sempre compresi, interamente. Alla base di tutto ciò vi sono valori ambientali, di costume ed anche problemi finanziari, hanno frenato la volontà di cambiamento radicale della vecchia impostazione che relegava l'handicappato nei ghetti. La scuola, a questo proposito, specialmente dopo l'entrata in vigore della legge sui decreti delegati, ha dato un contributo al superamento delle pregiudiziali nei confronti dei ragazzi diversi. Infatti da qualche anno assistiamo ad esperienze di inserimento degli handicappati. Si possono accreditare, dove si è partiti immediatamente, con l'inserimento nella scuola, compreso quello dell'infanzia, e ormai un fatto acquisito come dimostrano le esperienze fatte a Rosignano. Detto questo, premesse non poteva mancare una visione più ampia del problema. I ragazzi handicappati non possono essere solo nella scuola, vi

briche e degli stessi, datori di lavoro. Inizialmente l'equipe si è indirizzata verso piccole imprese con l'intento di estendere il tipo di inserimento in grandi industrie come la Solvay, ed entrare anche nel settore dell'agricoltura dove, per il modo di lavorare, il ragazzo diverso può avere modo di spaziare più liberamente. La prima esperienza si è verificata con l'avvicinamento al lavoro di un ragazzo alle Officine Meccaniche Rosignanesi presso le quali, da lavoro per circa tre ore al giorno, accompagnato da un operatore del Consorzio che insieme alle maestranze della ditta, fa da guida all'handicappato facendolo partecipare, così, alla vita collettiva. La presenza dell'operatore sarà mantenuta per tutto il tempo necessario per l'inserimento nell'ambiente. L'inserimento dell'handicappato non costituirà rischio per la ditta, poiché il Consorzio paga all'INAIL il premio infortuni per ogni giornata lavorativa che nella settimana, non è superiore a cinque giorni. Solo dopo che il ragazzo avrà dimostrato il suo adattamento al lavoro potrà essere preso in considerazione; l'opportunità di stabilire un vero e proprio rapporto di lavoro.

Giovanni Nannini

Aperto ieri a Firenze il convegno «Educazione permanente e territorio»



Con il saluto inaugurale del sindaco di Firenze, del Presidente della Regione, dei rappresentanti del Governo e del Palazzo degli Affari di Firenze è stato aperto ieri al Palazzo degli Affari di Firenze il Convegno Internazionale su «Educazione permanente e territorio», organizzato dalla Regione Toscana, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, con la partecipazione dell'Azienda Autonoma di Turismo di Firenze. Il convegno che si protrarrà fino a sabato 27 maggio è stato nel pomeriggio, introdotto dalle relazioni della prof. Anna Lorenzetto e dal prof. Luigi Tassinari. Oggi i lavori inizieranno alle ore 9 sul tema: «Esercizio europeo nel decentramento della promozione educativa e culturale». I lavori si articoleranno durante il pomeriggio con l'insediamento di gruppi di lavoro su temi specifici. Nella foto: un'immagine della sala nel corso della cerimonia di inaugurazione.

liberi nella natura

OGGI 24 MAGGIO CORSE AL GALOPPO

IPPODROMO S.ROSSORE